

# il Resto del Carlino

## CRONISTI in CLASSE



Arredi Bar, Gelaterie,  
Pasticcerie  
www.ifi.it

Scuola media "VOLPONI" Urbino

# La guerra, l'Olocausto: parlano i nonni

*Testimonianze, ricordi, momenti di vita comune: generazioni a confronto*

## IL COMMENTO

### Sostituire 'conflitto' con 'insieme'

**COSA** vuole dire per noi  
"l'eco" delle guerre?

Significa vivere in un paese in cui ancora si parla delle guerre e si ricordano le discriminazioni subite dalle generazioni passate. Conoscere i fatti successi in passato significa capire la gravità degli eventi accaduti e fare in modo che non accadano più.

Vivere in un mondo senza guerra significa crescere senza essere controllati e manipolati.

Purtroppo nel mondo succedono ancora oggi atti di intolleranza su qualche individuo colpevole solo di essere "diverso".

Anche se qualcuno ha il colore della pelle diverso dal nostro o parla un'altra lingua non vuol dire che non sia come noi, che non provi le nostre stesse sensazioni, che non sia un cittadino e che non debba seguire le nostre stesse regole e avere i nostri stessi privilegi... Insomma "diverso" ognuno lo può intendere come vuole ma siamo tutti cittadini del mondo e per stare tutti bene dobbiamo togliere questo termine dal vocabolario e aggiungere "Insieme".

Classe II C

**COME** approfondimento per il Giorno della Memoria, la classe II C intervista i nonni per raccogliere testimonianze, ricordi, momenti di vita quotidiana. Emma racconta: «Nel gelido ricordo di un'infanzia passata, mia nonna ripensa alla sera dell'8 settembre 1944. C'era una cena fra familiari, quasi tutti discendenti ebrei, a parte la mia bisnonna che aveva fatto intrecciare il ramo cristiano con quello ebreo. Mentre la serata proseguiva con tranquillità, bussò alla porta un vecchio e caro amico di famiglia, nonché genero del podestà. Li avvertì che stavano cercando ebrei e che, se non fossero scappati, la mattina seguente sarebbe stata l'ultima in libertà. Purtroppo dovettero prendere atto del cambiamento che stava per sconvolgere la loro vita e radunarono in fretta l'indispensabile. Se esiste un protettore in cielo si può dire che in quel momento sia riuscito ad assisterli poiché trovarono un rifugio per ogni componente della famiglia, anche se sparsi in vari luoghi della città. La sensazione particolare ricordata da mia nonna è quando la madre serrò le finestre e le fece fare un ultimo bagno prima di fuggi-



Il treno non portava via solo persone... (disegno di Francesco Paganelli)

re, come per simboleggiare il cambiamento da una vita relativamente tranquilla ad una di cui non si può sapere nemmeno se proseguirà a lungo».

**FRANCESCO** intervista nonna Paola che aveva solo 9 anni quando la guerra è finita. Però si ricorda le sirene dell'allarme «e noi, di corsa nei rifugi che erano grotte,

sotto una montagna. La paura era tanta per il rumore degli aerei che passavano per andare a bombardare. Per fortuna ero molto piccola e non mi rendevo conto».

**Hai mai sentito parlare dell'Olocausto degli Ebrei?**

«Avevo sentito di questi treni che portavano molte persone in Germania; venivano tenute prigionie-

re ma non capivo per cosa; solo col tempo ho conosciuto meglio e capito la gravità del problema, ma fortunatamente era tutto finito.

**Vicino casa tua c'erano ebrei?**

«No. Però, finita la guerra, ho incontrato una donna che era riuscita a nascondersi... quando lo raccontava aveva il terrore negli occhi. Quando aveva 7 anni, aveva perso molti dei suoi familiari... La paura le era rimasta dentro e questo le aveva cambiato la vita. Il dolore della perdita dei suoi cari l'aveva trasformata per sempre. Quel poco che sono rimasta a lavorare con lei, non l'ho mai vista sorridere. Una donna sfortunata».

**GRAZIE** nonna per questa breve ma intensa intervista. Tutto ciò mi ha fatto riflettere e posso ritenermi davvero fortunato! Noi ragazzi abbiamo davvero tutto, ma certe volte, presi dalla vita frenetica, non ce ne rendiamo conto. Solo quando guardiamo al passato e per un attimo ci fermiamo a riflettere su ciò che la storia ci racconta, possiamo dire che non ci manca niente. Ricordare quello che è successo agli Ebrei, persone innocenti ci aiuta a riflettere.

Emma Sestili, Francesco Paganelli II C

**LA RIEVOCAZIONE** OPERE DI MUSICA E POESIA AFFIANCATE, PER NON DIMENTICARE

## Alunni e insegnanti hanno collaborato per il giorno del Ricordo



**INSIEME:** alla "Volponi" collaboratori per ricordare

«**PROVA** anche tu, / una volta che ti senti solo / o infelice o triste, / a guardare fuori dalla soffitta / quando il tempo è così bello. / Non le case o i tetti, ma il cielo. / Finché potrai guardare / il cielo senza timori, / sarai sicuro / di essere puro dentro / e tornerai / ad essere Felice». (Anna Frank). Per non dimenticare... gli alunni della Volponi celebrano a scuola il giorno della memoria. È la ricorrenza internazionale che si svolge ogni anno come giornata per ricordare le vittime della Shoah, precisamente il 27 gennaio. Nella mattinata abbiamo ascoltato l'esibizione del trio "Dmitrij" del quale fa parte il nostro docente di violino, che ha proposto brani di Debussy, compositore francese. Le due sonate del 1918 ci hanno comunicato la drammaticità del primo con-

flitto mondiale. Poi alunni e alunne hanno recitato poesie, eseguito brani musicali, alternati a canzoni suonate e cantate, testimonianze e documenti sugli assurdi soprusi verso persone "diverse", avvenuti durante la Seconda Guerra Mondiale. Abbiamo dedicato all'evento quattro brani musicali diretti dalla professoressa di musica, intitolati: "Auschwitz" (di F. Guccini), "Blowing in the wind" (di Bob Dylan), "Gam Gam" e "Shalom". Come conclusione alcune ragazze hanno lanciato un urlo di disperazione per evocare le sofferenze del popolo ebraico. Tutti gli spettatori soddisfatti hanno applaudito calorosamente; l'evento è stato intenso, seguito da tutti noi sia nell'organizzazione che nella realizzazione.

Classe II C

## LA REDAZIONE

Gli alunni della classe II C dell'I C "Volponi" di Urbino, partecipano al Campionato di giornalismo organizzato dal "Carlino" riferendo come si è svolta la mattinata scolastica dedicata al "Giorno della Memo-

ria" e mettendo in evidenza, attraverso disegni, interviste ai nonni e riflessioni personali, l'importanza del messaggio della senatrice Liliana Segre: "Coltivare la Memoria è ancora oggi un vaccino prezioso

contro l'indifferenza e ci aiuta, in un mondo così pieno di ingiustizie e di sofferenze, a ricordare che ciascuno di noi ha una coscienza e la può usare". Le sue parole sono state filo conduttore del lavoro svolto.